ANNO XVIII
MARZO 1949
NUMERO 3

Il Vescovo del Catechismo

Un Vescovo del Texas missionario sulle rive del Gange insegna catechismo dacchè imparava « *rosa-rosae* ».

Dal Messico alle Filippine, dagli Stati Uniti all'Africa ha diffuso catechismi a milioni! *My Catechism* è tradotto in venti lingue. « Fui ispirato a scriverlo! »

Una nuova invenzione per portar l'elettricità... e il Cattolicesimo alle foci del Gange sacro!

Leggete l'intervista a pag. 55.



PARROCCHIE-ORATORI

CATECHÉSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Quaresima Catechistica 1949

Leggete in terza pagina di copertina

Parroci!

Parlerete efficacemente toccando i più attuali problemi

Novità assoluta
ELLE DI CI

- AGLI UOMINI
- AGLI INTELLETTUALI
- AGLI OPERAI
- AI GIOVANI
- ALLE DONNE
- ALLE GIOVANI
- AI RAGAZZI

preparando le vostre conferenze e prediche sui nuovissimi

QUADERNI DI PREDICAZIONE

Uno per ogni categoria - Cento e più pagine agili e dense **L. 180 cad.**

CHIEDETELI OGGI STESSO:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Cottolengo 32 - TORINO

Abbonamenti per il 1949:

Catechèsi «S. M.»	Italia	L. 300	Estero	L. 600
Catechèsi «P. O.»	"	" 200	"	" 400
Cumulativo «S. M.» e «P. O.»	"	" 450	"	" 900

Direzione e Amministrazione:

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO — c. c. p. 2/27196

ANNO XVIII N. 3 **CATECHÈSI** MARZO 1949

PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Purchè in cuore arda una fiamma, 43 — PER LA SCUOLA: Il « Padre Nostro », 46 - Come inculcare l'ubbidienza filiale, 48 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: L'emulazione collettiva, 49 - Parlar chiaro, 51 — VITA ORATORIANA: Momenti oratoriani: Ite, Missa est!, 53 — PER VOI CATECHISTI: Il Vescovo del Catechismo, 55 - Fatti e spunti, 45 — VETRINA A. D. C.: 42, 59-60.

Purchè in cuore arda una fiamma

La buona riuscita in un'impresa dipende da tanti fattori. Un fattore primo e fondamentale è il fattore psicologico: *la convinzione cioè di doversi dedicare a quella impresa, di essere chiamati come da vocazione a compiere quella data opera. Senza questa convinzione, fonte di entusiasmo e di iniziativa, l'opera procederà fiacca e incostante.*

Sono le profonde convinzioni che determinano e dirigono le azioni grandi e piccole.

La missione catechistica a cui la Provvidenza lo destinava, era ben chiara nell'animo di Giovannino Bosco. Ne aveva appreso la vocazione nel sogno dei nove anni: « ... mettiti a far loro una istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù », gli aveva detto la maestosa Signora.

Ancor prima dei nove anni gli era maturata questa convinzione, alla scuola della sua buona e saggia genitrice, Mamma Margherita.

« Il disegno di vivere sempre in mezzo ai giovani, radunarli, far loro Catechismo, gli era brillato nella mente fin dall'età di appena cinque anni. *Ciò formava il suo più vivo desiderio, ciò sembravagli l'unica cosa che far dovesse su questa terra »* (*Mem. Biogr.*, I, 143).

Mosso da questi sentimenti che potenziavano tutte le sue capacità, si mette con ardore all'opera.

Con quale preparazione?

Non gli mancava la preparazione morale. *Alla mamma che lo rimproverava di andare con certi compagni perchè cattivi rispondeva:* « È apposta per questo che io vado con loro. Se ci sono io, stan quieti, più buoni, non dicono certe parole ».

Capiva il fine cui doveva mirare la sua opera e la forza che gli era necessaria: la bontà. Tutta la sua vita già allora era esempio di bontà.

Non gli mancava la preparazione intellettuale, *attinta allo studio assiduo del catechismo per il quale sacrificava il divertimento e qualche volta anche il riposo. Cercava* di aumentare *il corredo delle sue cognizioni religiose. « A tal uopo metteva un impegno singolare nel raccogliere dai catechismi, dalle prediche, dalle letture fatte, narrazioni edificanti, per istillare in quanti l'udivano l'amore alla virtù »* (*Mem. Biogr.*, I, 143).

Gli pareva di non conoscere mai abbastanza il catechismo.

« Del continuo studiava questo prezioso libretto, benchè già fosse molto istruito nella Dottrina Cristiana, tanto che il parroco D. Dassano gli faceva, di fronte ai suoi compagni, questa lode: " Bosco non solo sa recitare il catechismo ma lo canta " ».

Non gli mancava la conoscenza e l'applicazione pratica degli accorgimenti didattici. *Attraeva con il giuoco e con le belle maniere, interessava con narrazioni edificanti e soprattutto invocava da Dio l'efficacia della sua opera con la preghiera.*

Si legge che studiando egli il catechismo « alternava la lettura con qualche preghiera » *quasi a invocare da Dio la forza di vivere e far vivere ciò che imparava e avrebbe poi insegnato.*

Sapeva conoscere *i suoi compagni-allievi. « Ancor piccolino quasi senza avvedersene, egli aveva già incominciato a studiare il carattere dei singoli suoi compagni, e fissando taluno in faccia di leggieri ne scorgeva i progetti del cuore. Fatto più grandicello, la riflessione e i confronti lo resero sempre più perspicace. Sapeva perciò, con infantile ingenuità, prevenire una interrogazione, dire ciò che non era stato chiesto, fare* un rimbrotto a tempo opportuno *di* una mancanza *da altri* non avvertita, *approvare una deliberazione presa e non ancora manifestata. Per questo i suoi coetanei molto lo amavano e assai lo temevano »* (*Mem. Biogr.*, I, 136).

Era tanta la stima che ne avevano che anche i più grandicelli accorrevano a lui « per esporre i loro dubbi, domandargli consiglio e chiederne parere ».

La prima scuola.

All'inizio fece come potè: iniziò una specie di oratorio festivo: raccoglieva piccoli e grandi e mentre dava a tutti trattenimento con alcuni di quei giuochi che aveva imparato dai ciarlatani nelle fiere, li faceva pregare, ripetendo loro qualche brano più interessante della predica udita in chiesa.

Trasferito per necessità familiari alla Moglia, « continuò lo stesso tenore di vita incominciato ai Becchi. Colle sue belle maniere e coi suoi giuochi, incominciò ad attirare a sè i pochi fanciulli della borgata, che gli divennero tosto amicissimi. Nell'inverno quando non si poteva lavorare in campagna, nelle giornate piovose, ogni domenica e festa, alla sera li radunava tutti. Salivano sul fienile, *si ordinavano in semicerchio, e Giovanni, seduto sopra un mucchio di fieno più alto, loro faceva il catechismo, e ripeteva le cose udite dal pulpito nella chiesa parrocchiale, raccontava qualche buon esem-*

pio, insegnava il modo di recitare il Rosario, le Litanie della Madonna e il canto di qualche lode sacra: comunicava insomma ai suoi compagni quanto egli sapeva » (*Mem. Biogr.*, I, 199).

E riuscì ad avere una scuola vera e propria, *la sala della* scuola comunale. « *Quivi nei giorni festivi, presiedendo il povero pastorello di campagna si radunavano i giovanetti del paese e si incominciavano i trattenimenti con la lettura di un libro di devozione* » (*Mem. Biogr.*, I, 202).

In tutto questo nulla vi è che non possa essere imitato da ogni catechista: purchè in cuore arda la fiamma dell'apostolato catechistico.

Don Antonio Foralosso

Il Crocifisso legato.

A Petescia (Rieti) la bella processione conclusiva delle riuscitissime Missioni era aperta da un soldato proveniente dalla Russia e recante un Crocifisso in bronzo. Questo soldato, Giulio Proietti, cercando le vie del ritorno in patria, trovava, presso Lubiana, un Crocifisso schiodato dalla croce e legato ad un albero. Un oltraggio? Il bravo Giulio staccò il simulacro e lo portò piamente con sè, a casa sua, donandolo poi al paese: a ricordo delle Missioni, il Crocifisso è stato collocato in un crocevia. E Mons. Igino Delmirani, in un fervido discorso ai fedeli, ha opportunamente rievocato l'episodio della figliola del famoso deputato socialista Jaurès: la giovanetta trovò, in una via campestre, un Crocifisso spezzato, in terra: lo prese, lo ricompose e, meditando e pregando, trovò le vie della Fede. E si fece Suora.

In casa Fanin.

Un giornalista è andato a visitare a San Giovanni in Persiceto, presso Bologna, la casa ove abitava il dottor Giuseppe Fanin, il giovane organizzatore cristiano, colà trucidato a tradimento la sera del 4 novembre dell'anno scorso.

Trovò una casa patriarcale, di tipo veneto: infatti i Fanin sono appunto oriundi di Sossano (Vicenza).

Entrato nel tinello vide campeggiare su una parete un cartellino, col motto: « Dio sia benedetto »; *e su un'altra parete un altro cartellino col motto:* « In questa casa non si bestemmia ».

Scrisse quel giornalista che in quella casa nè il padre, nè la madre, nè gli otto figli rimasti, bestemmiano Dio, e neppure odiano alcuno.

Narrano invece le cronache che gli assassini del dott. Fanin, quando vennero arrestati e compresero che non potevano più sostenere la loro vantata innocenza, eruppero in orribili bestemmie.

Registriamo.

Non commentiamo.

SOMMARIO CATECHÈSI S.M.

Lettera aperta, 47 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: La direzione spirituale dei giovani, 49 - La paternità di Dio, 52 - Dopo la lezione sulla paternità di Dio, 55 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: La Chiesa di fronte alla realtà sociale, 56 - La Santa Sindone in Torino, 60 — FATTI E SPUNTI: 55 VETRINA A. D. C.: 46, 67-68.

Per la SCUOLA

Il «Padre Nostro»

(Schema di lezione per la classe 5ª elementare).
Risposte 424-425 *Catechismo di Pio X.*

a) Il Padre Nostro è la preghiera insegnata da Gesù Cristo (MATT., VI, 9-14).

b) Presento l'illustrazione e induco ad interpretarla. Qual è l'espressione e l'atteggiamento del Padre? (di bontà e misericordia: il braccio sinistro esprime protezione; il destro aperto ad un largo amplesso ci dice il tenero amore del Padre Celeste per *tutti gli uomini* sparsi sulla terra).

Perché Gesù Cristo ha insegnato ad invocarlo « Padre nostro »?

Che significano le figure raccolte intorno a quella del Padre?

1. Faccio leggere l'invocazione: Santo, Santo, ecc.: narro la visione di Isaia (VI, 3). Che cosa significa l'incenso? (preghiera di lode). Così come gli Angeli dobbiamo lodare il Signore e impedire e riparare le bestemmie. In qual modo? Una bambina di appena sei anni, sentendo il babbo a bestemmiare, diceva forte: « Sia benedetto il nome santo del Signore ». Il padre commosso ed umiliato, per non far soffrire la sua bambina, poco per volta si corresse.

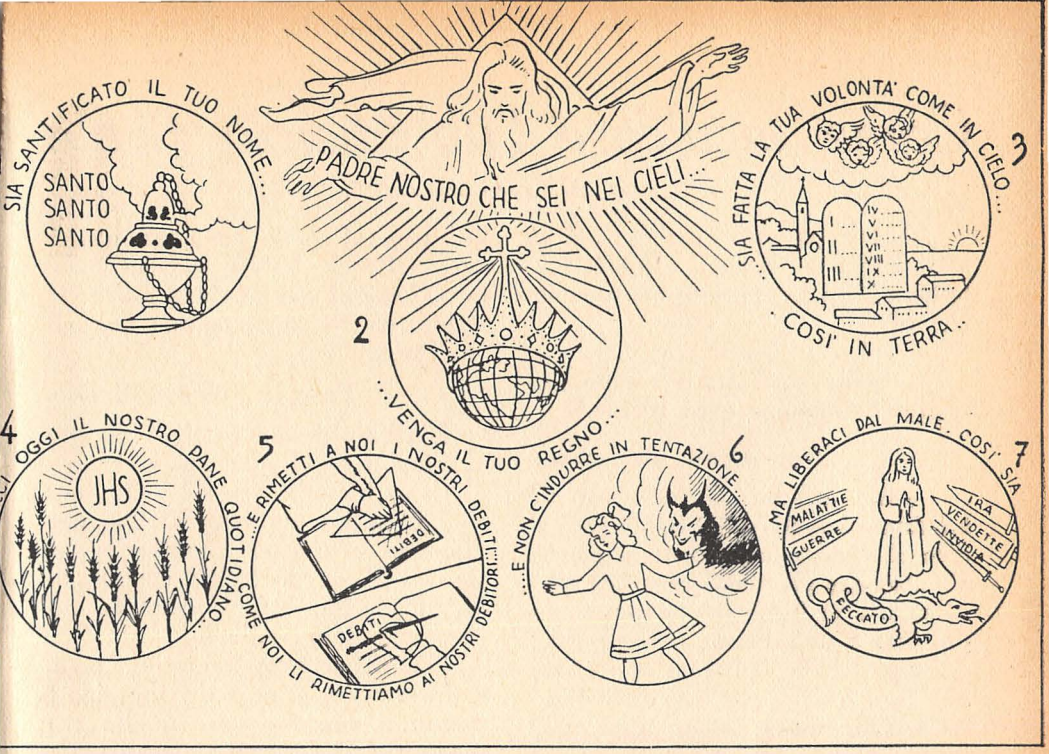
2. « Venga il tuo regno ». Dove? (Nei cuori di tutti gli uomini, per mezzo della Chiesa; la parabola del granello di senapa: LUC., XIII, 18). Chi è che lavora direttamente per estendere il Regno di Dio? Che potete fare voi per aiutarli?

3. « Sia fatta la tua volontà, ecc. ». Perchè gli Angeli hanno le ali tese? (Per volare agli ordini di Dio: così ciascuno di noi nell'osservanza dei comandamenti).

4. Che cosa osservate nel quarto cerchietto? (le spighe e l'Ostia Santa: il pane del corpo e dell'anima: forza della vita fisica e spirituale per lavorare, combattere il male e fare il bene). Gesù ha distribuito l'uno e l'altro. Quando? (GIOV. VI, 1-15; MATT., XXV, 26).

5. Che cosa figurano le due mani in atto di scrivere? (La mano del Padre cancella sul libro dell'eternità i nostri debiti: disobbedienze, bugie, furti ecc., a condizione che noi cancelliamo dal nostro cuore le offese degli amici e dei nemici pur nostri fratelli, perchè figli dello stesso Padre. La parabola del servo spietato: MATT., XVIII, 23-35).

6. « E non c'indurre ecc ». Chi è che ci tenta? (Il demonio, « padre della menzogna »: GIOV., VIII,



44). Con quale figura è rappresentato? Il leone. San Pietro dice che « egli gira intorno a noi come un leone ruggente per divorarci » col cinematografo pericoloso, per mezzo dei compagni non buoni, che s'incontrano anche per via. Come possiamo noi rompergli le corna? Col recitare bene il Padre Nostro e col voltargli le spalle come c'insegna la bimba dell'illustrazione, mortificando gli occhi, la lingua, ecc.

7. ... « ma liberaci, ecc. »... Qual è il male più grande? (Il peccato: la superbia, l'ira, l'odio, l'invidia ecc. le armi di Satana per uccidere le anime). Ricapitolazione e recita devota del Padre Nostro.

Appendo l'illustrazione in luogo conveniente, perchè le fanciulle possano riprodurla, o osservarla, onde svolgere durante la settimana il seguente *esercizio grafico:* Che cosa ti rappresenta questa illustrazione? Che cosa ti ricorda l'espressione e l'atteggiamento del Padre? Come devi trattare la compagna meno intelligente, povera o difettosa, lo storpio, il mendicante, tutti i miseri che incontri per via, pensando all'invocazione « Padre Nostro »? In qual modo intendi di impedire e riparare le bestemmie e cooperare alla diffusione del regno di Dio? Che cosa chiedi al Signore con la terza petizione? e con la quarta? Quale parabola ti ricorda la figura del quinto cerchietto? Che cosa chiedi al Signore con la sesta e settima domanda? Che cosa proponi di fare per ottenere quanto chiedi nelle ultime due petizioni?

EMMA ACCHIAPPATI

Come inculcare l'ubbidienza filiale

(Per una classe elementare).

— Hai pensato ancora ieri a Dio: Padre buono che ti vuole tanto bene? Gli hai parlato nel tuo cuoricino?

— Sì!

— Come sarà stato contento il Signore! Come ti avrà sorriso!

« Non parole ma azioni »

— Ma dimmi: è davvero un bambino buono quel bambino che dice al babbo tante belle paroline: gli dice che gli vuole bene, gli salta al collo e lo bacia molto spesso, ma poi non è ubbidiente, fa i capricci, e... aspetta che il babbo non ci sia, per fare quello che non deve fare?

— Oh, non è buono quel bambino, perchè non obbedisce al suo babbo.

— Vedi? abita vicino a lui un altro bambino, ma il babbo non vuole che vada a giocare con lui perchè sa che non è buono e potrebbe insegnare al suo bambino a diventare cattivo. Ma il bambino aspetta che il babbo sia andato via e poi corre a giocare con il compagno. Fa bene?

— Oh no!

— Quel bambino vuole proprio bene al suo babbo?

— Io dico di no! perchè se gli volesse proprio bene, sarebbe contento di ubbidirgli per fargli piacere. Non è vero?

— Sicuro! Perchè se il babbo verrà a sapere che il suo bambino non l'ha ubbidito, ne avrà dispiacere, perchè penserà: « il mio bambino vuole più bene a quel compagno che a me! Mi dice colle labbra che mi vuole bene ma non è vero! » Povero babbo, lui che vuole tanto bene al suo bambino soffre nel vedere che il suo bambino non gli vuol bene!

Fare la volontà di Dio.

E allora, dimmi tu: basterà dire al Signore: « O mio Padre buono, io ti voglio tanto bene? » Oh, no! — Per essere un figlio di Dio che vuole davvero bene al suo padre che sta nel Cielo, dobbiamo cercare di ubbidire a lui, di farlo contento, anche se non lo vediamo.

Oh, noi lo sappiamo che Lui ci vede sempre, e se vede che siamo cattivi e non facciamo quello che piace a Lui ne prova tanto, tanto dolore.

Che cosa dobbiamo fare allora? Ecco: Fare tutto bene per fare contento il nostro Padre buono.

Agire per farlo contento.

Qualche volta la mamma, il babbo, la maestra ti dicono di fare qualche cosa che non ti piace tanto. Non è vero? Che cosa dovrai fare? Non farla? Farla male? Oh se fai così il Signore non sarà contento. Dovrai invece cercare di farla subito e anche molto bene e prima di farla dirai al Signore: « Oh Padre, questo lavoro che non mi piace tanto lo voglio fare proprio bene, per far piacere a Te che mi vuoi tanto bene ».

Oh allora potrai essere sicuro che il Signore sarà contento, tanto contento.

L'emulazione collettiva

Gesù Cristo disse: « Io sono la vite e voi i tralci » (Giov., I, 15). San Paolo ai Corinti: « Voi siete il Corpo di Cristo e membri uniti a membri » (I Cor., XII, 27). Essi insegnarono la dottrina del Corpo mistico di Cristo.

L'insegnamento del Catechismo avrebbe scarsa efficacia se non raggiungesse anche un'educazione sociale cristiana.

Questa si può ottenere facendo leva sui doveri individuali, mediante un'emulazione collettiva e mettendo in gara tra di loro le classi della Dottrina cristiana.

Una scuola parrocchiale di Catechismo va bene se gli alunni pregano devotamente, studiano, sono disciplinati in classe e fuori, frequentano assiduamente la scuola, partecipano fedelmente e con pietà alle funzioni sacre ed in particolare alla messa del fanciullo, se, oltre tutto ciò, compiono collettivamente opere buone.

Il progresso o regresso su questi doveri fondamentali della vita religiosa degli alunni è il vero termometro della scuola. Ebbene, mettiamo in gara tra di loro le singole classi e stabiliamone la classifica alla fine di ogni lezione, di ogni mese, di ogni trimestre, di un anno scolastico. Non sarà difficile educare gli alunni allo spirito di solidarietà cristiana.

Elementi di punteggio.

Si stabiliscano alcuni punti per l'emulazione, fissandoli in brevi diciture:

1) *Educazione in chiesa;*
2) *Silenzio nell'entrare e uscire;*
3) *Preghiera in classe fatta bene;*
4) *Studio della Dottrina cristiana;*
5) *Nessuna assenza ingiustificata;*
6) *Disciplina in classe;*
7) *Un'opera buona collettiva.*

Il Direttore tiene un registro per segnare i punti dati dai maestri ed espone un quadro di emulazione recante l'indicazione delle singole classi, con i relativi termometri che segneranno, di volta in volta, l'ascesa raggiunta da ciascuna classe.

Il quadro è alla portata di vista degli alunni, ma il Direttore lo fa os-

servare ad ogni classe alla fine del mese, aggiungendovi una brevissima riflessione. Alla fine di un trimestre dà un'immagine sacra agli alunni della classe vincente: alla fine dell'anno si fa la premiazione solenne della classe migliore, sia per la sezione maschile, che per quella femminile.

Questo punteggio burocratico è una materialità qualunque: ciò che lo rende vivo è l'attività spirituale del Direttore. Egli prende nota di colui che disturba, prega male, non studia, manca senza giustificato motivo, è ineducato in chiesa ecc., lo avvicina personalmente e gli dice all'orecchio la buona parolina, con il cuore alla mano, come soleva fare Don Bosco. L'alunno ascolta, riflette, promette, migliora ed è conquistato.

Buona azione collettiva.

La parte più interessante dell'emulazione è la buona azione collettiva.

La gara si intensifica: una classe fa battezzare un moretto, e l'esempio diventa contagioso: in poco tempo tutte le classi conquistano un punto per il battesimo di un moretto.

Un'altra classe raccoglie il danaro per comprare un piccolo crocifisso che manca nell'aula, ovvero per comprare la dottrina al compagno povero, o il giocattolo in occasione del Natale per donarlo ad un bambino rimasto orfano dei genitori uccisi in un'incursione aerea.

Una classe femminile si propone di fare elemosina ogni domenica in chiesa e tutte le alunne sono fedeli all'impegno dando buon esempio alle altre classi, alla messa del fanciullo.

Non mancano le opere di carità spirituale. Un alunno cade ammalato: si prega insieme per lui. Una bambina pure si ammala: le compagne vanno a farle visita.

Una maestra propone alle sue alunne di mantenere il silenzio durante l'uscita recitando più volte una giaculatoria indulgenziata: l'esempio si propaga e più classi lo imitano.

Di questo passo è facile vedere sorgere nelle classi il gruppo degli amici del Seminario, dell'Università Cattolica, delle Lampade viventi. ecc.

Educare alla solidarietà.

Dice una maestra malcontenta del progresso della sua classe: « Io non capisco come per colpa di una, due alunne che non mandano la giustificazione della loro assenza debbano patire danno le altre ».

Mia buona figliuola, è la risposta spontanea, bisogna educare i fanciulli al sentimento della solidarietà secondo la teoria del corpo mistico: tutti per uno e uno per tutti. *Il fanciullo che manca al suo dovere deve persuadersi che si rende responsabile non soltanto davanti a Dio, ma anche davanti alla scolaresca di cui egli è un membro, a quella guisa che è membro del Corpo mistico di Cristo come cristiano.*

Una alunna è dispiacente che la sua classe non sia stata la prima in classifica. « Colpa della tale, essa dice, che è mancata alla scuola senza

mandare la sua giustificazione, mentre poteva farlo. Bisogna correggerla».

Come si vede, le vie che si aprono sono molte: il successo non può mancare. A seconda dell'impegno preso dal Direttore, in poco tempo, il tenore di vita scolastico-religiosa va migliorando: la preghiera è fatta meglio, la disciplina ne guadagna, lo studio si intensifica, il silenzio viene osservato, l'educazione in chiesa progredisce.

Controllo.

Per avere un controllo immediato il Direttore riunisce di quando in quando per turno le classi in un locale unico, o in chiesa davanti a Gesù Eucaristia, per un esame di gara tra la classe maschile e femminile del medesimo corso.

In questo incontro tutto viene osservato attentamente dal Direttore, il segno della croce, le genuflessioni, la preghiera in comune, il contegno mentre si è seduti o in piedi o in ginocchio. Viene controllato il profitto con domande sul Catechismo, sulla spiegazione, sulla Storia Sacra. Una fila di alunni si alza in piedi per venire interrogata: uno, due non rispondono: siedono. Sono i feriti, i morti della gara. Poi si faranno rialzare con domande più facili: ma nel conteggio finale ha vinto la classe che ha meno morti e feriti. Essa guadagna un punto per la classifica.

Questo controllo richiama la famosa disputa tradizionale: è interessante e bella. C'è modo di entusiasmare i fanciulli, c'è da divertirsi insieme. Ci si accorge che la prova porta i suoi benefici effetti.

* * *

Tutto può giovare al buon esito dell'insegnamento del Catechismo. È bene far tesoro anche delle piccole cose, delle minime; forse a conti fatti, sono quelle che rendono meglio.

A. Testolini

Parlar chiaro

Se questo vale in genere per tutte le materie scolastiche, in modo particolare vale per la spiegazione del Catechismo: scienza di vita.

Non illudiamoci: convinciamoci che i ragazzi non capiscono il significato di quelle parole che a noi, forse perchè abituati a ripeterle nelle varie classi, sembrano comunissime.

Questo vale non solo per i ragazzi delle parrocchie di campagna, poco abituati ai libri e tanto meno a parlare in italiano, ma anche per quelli di città; per i ragazzi-studenti.

La nostra preoccupazione non sia solo quella di saper presentare bene la lezione da spiegare, ma anche quella di usare, nella spiegazione, un linguaggio chiaro e soprattutto facile.

Se qualche volta ci accorgiamo

che i ragazzi non seguono la nostra spiegazione, sono distratti, stiamo attenti... forse non ci capiscono. Interrompiamo la nostra spiegazione, facciamo qualche domanda... ci servirà per controllarci e vedere se siamo in binario.

L'abitudine, spesso, ci fa dimenticare che parliamo a dei ragazzi e che quindi per loro sono tutte cose nuove.

Forse noi crediamo per es. che la parola Eucaristia non abbia bisogno di spiegazione, che non si possa confondere, e invece... Se non la derivazione etimologica facciamo conoscere almeno le parole che più le assomigliano con significato però diametralmente opposto, come Carestia e Sagrestia.

« Proprio in quel tempo scoppiò una grande **eucaristia** ed egli, per sfamarsi, dovette andare a fare il guardiano di porci » scriveva un ragazzo in un riassunto della parabola del Figliol Prodigo!

In un paesetto di montagna, dopo Messa, il Parroco ha chiesto ad alcuni uomini se il predicatore aveva fatto un bel panegirico di S. Lorenzo. E quei bravi montanari a rispondere: Quest'anno vale poco! Abbiamo capito tutto quello che ha detto.

Poveretti! erano abituati ogni anno a sentir parlare su S. Lorenzo per mezz'ora e più, senza capirci niente. E quelli erano predicatori in gamba perchè non si facevano capire.

Ma i ragazzi non stanno ad ascoltarci a bocca aperta: o li sappiamo interessare e farci capire... o si interesseranno loro stessi con qualche arnese tratto dal fondo delle loro tasche-bazar!

L'esperienza, se la sappiamo sfruttare, quanti saggi ammonimenti ci dà!

Ho fatto una volta un foglietto di interrogazione sulle indulgenze ed ho usato, in una domanda, il verbo *lucrare* anzichè *acquistare.*

Ecco l'interpretazione del solo verbo scritto sotto dettatura: Lucrare = luglare, lutrare, rugrare, nucrare, ecc., quasi tutti finiscono in *are!*

Si può prevedere facilmente le risposte non originali ma strampalate. Ne cito solo due:

Per « luclare » le indulgenze col bestemmiare.

Per « lutrare » le indulgenze si forma dalla grazia temporanea dopo la confessione!

Il medesimo alla divisione di indulgenze scrive:

Possono essere « planetarie » e parziali.

E non erano gli ultimi della classe! Non avevano capito il significato del verbo (che a me sembrava tanto facile) quantunque l'avessi spiegato bene prima, e quindi, necessariamente, non potevano rispondere bene.

Bastava che avessi usato il comunissimo « acquistare » e probabilmente tutti capivano.

Disse Hello: « La gloria dell'amore è comprendere ». E per un Catechista ci può essere gioia e gloria più grande di quella di sapere che tutti i suoi frugoli han capito bene la spiegazione della lezione, han conosciuto cioè un pochino di più il Vero Amore?

Don Sante Gaiotti

Momenti oratoriani: Ite, Missa est!

« Andate la Messa è finita! » *dice il Sacerdote più sottovoce che può per non essere preso troppo sul serio. Ma il chierichetto non ha tempo di rispondere* « Deo gratias » *che, alla Messa festiva delle undici o di mezzogiorno specialmente, già nella Chiesa è uno scalpiccìo incomposto di gente che* deve *uscire in fretta, perchè l'aria del Tempio la può soffocare.*

*Com'è diversa la scena nel nostro Oratorio! Non dimostrano la fretta di uscire i nostri monelli nè all'*Ite missa est, *nè durante l'ultimo Vangelo, nè quando, al* Cor Jesu sacratissimum, *si risponde tre volte:* miserere nobis.

Perchè sanno che, quando il Prete va in sacrestia, essi non escono ancora, incomincia un « momento » importante della loro vita oratoriana; c'è il Direttore che deve parlare, deve dare gli « avvisi ».

Questo solo quando ha saputo dare a questo momento oratoriano il tono di famiglia: le comunicazioni attese del padre ai figli.

E c'è stato qualcuno, meschino!, che osò dire che non bisognava dare avvisi dopo Messa per non mescolare... il sacro al profano ed, in omaggio al sacro, propose che si dessero a metà Messa, spiegando il Vangelo!

Nossignori! Non c'è niente di profano in questi avvisi del dopo Messa oratoriano. Sono avvisi e richiami riferentisi a tutti i settori della nostra formazione e tutto *nella nostra formazione è sacro.*

Don Bosco ha chiamato il pensierino della « Buona Notte » che, dopo le orazioni della sera nei collegi il Direttore dà ai suoi convittori e consiste specialmente in brevi esortazioni con riferimento a fatti della giornata, la chiave della moralità e del buon andamento della casa.

La massa oratoriana non l'abbiamo quasi mai contemporaneamente tutta in mano per dare a tutti questa preziosa chiave di volta. Quando, se non dopo Messa, a tutti potremo far rilevare quell'inconveniente, quella

mancanza, ricordare quella data, quella festività, lanciare quell'iniziativa?

L'unico momento è questo. E quindi da non bistrattarsi, ma da valorizzarsi bene. È un momento importante, capitale per la nostra formazione sul ragazzo. Momento quindi che va ben preparato:

1) Materialmente. *Aver chiaro in mente ciò che vogliamo dire, per dirlo con precisione e brevità. Non lanciare idee che non siamo sicuri di poter attuare. Commentare le cose fatte e ribadire le cose non ancora ben capite.*

Qualche Direttore tiene perfino un apposito quaderno degli avvisi preparandoselo con cura, domenica per domenica, al sabato sera.

2) Moralmente. *Che vuol dire* sentire *e* far veder di sentire, *con ardore e con amore, quello che diciamo. Stiamo tracciando, passo passo, la linea di condotta dei nostri figlioli, che è quindi la* nostra vita.

Sarà sempre preparata la lode per qualche cosa ben riuscita, in qualsiasi campo, e il richiamo per ciò che non riesce bene. E il giovane deve sentirsi comunicare la nostra gioia e il nostro rincrescimento.

Vi sarà l'annuncio delle novità di giornata e di settimana e qui trionferà, comunicato loro tutto il nostro entusiasmo.

* * *

L'Oratorio è una grande cosa, ma fatta di piccoli momenti sommati. Con la cura premurosa per la buona riuscita di tutti questi momenti, nasce la perfezione di tutto l'organismo.

La Scuola Ravennate di mosaico, che non prepara prima a terra il pezzo, ma in loco, *direttamente, crea capolavori, ha cura somma, non solo di mettere ogni frammento al suo posto secondo il disegno, ma di dargli posizione facciale giusta, secondo la luce, per i più convenienti riflessi. È il lavorìo e lo studio su ogni frammento che dà l'arte del tutto.*

Il nostro Oratorio è un artistico mosaico, ma ogni pietruzza ha il suo significato.

Diamo a questi avvisi tutta l'importanza, come del resto la danno i giovani. Eccoli: li vedi? Si sono seduti, mi guardano, attendono gli « avvisi ». Li attendono perchè sono i « comunicati » della loro piccola, importante vita che deve essere da me così capita e con-vissuta.

Coraggio! Son ben preparato? Darò ad ogni punto del mio dire il giusto tono?

Salgo in piedi sull'angolo del sedile del primo banco che il ragazzo vicino si fa premura di lasciarmi libero.

« Mani conserte, ragazzi! ».

Mi concedono tre minuti.

Parlo.

Don Arturo Murari



Il Vescovo del Catechismo

In questi giorni è ospite di Valdocco, il Vescovo di Krishnagar (India, Bengala), S. E. Luigi Laravoire-Morrow, S. D. B. Egli è uno di quei dodici Vescovi che S. S. Pio XII consacrò in San Pietro nella festa di Cristo Re nel 1939. S. E. è nativo di Weatheford, nel Texas, Stati Uniti. Ha 56 anni. Dal 1922 è nelle Filippine. È Vescovo di Krishnagar dal 1939.

Quando fu consacrato Vescovo l'autorevole « La Croix » lo chiamò « *l'eveque cathéchiste* ». Per questo motivo gli ho chiesto un'udienza e ho voluto intervistarlo con qualche domanda su tale argomento.

Egli mi accoglie con un largo sorriso.

« Le mie domande, Eccellenza, vogliono restare in argomento catechistico — premetto, tanto per cominciare, — **V. E. mi permette di chiederLe, per esempio, come abbia avuto origine la sua vocazione catechistica? ».**

Risponde subito:

Premetto che da piccolo avevo un'avversione per il catechismo. Testo arido senza attrattiva alcuna, senza una copertina un po' presentabile, senza illustrazioni, inferiore a qualsiasi testo delle altre materie e per di più doverlo imparare odiosamente a memoria senza capirci un bel nulla. Sì, dico, senza capirlo; perchè lo capii poi il catechismo, in teologia!

Furono dunque queste le idee che mi spinsero a fare qualche cosa per il catechismo: la necessità assoluta dell'istruzione religiosa popolare e la nessuna attrattiva che fino allora aveva l'insegnamento religioso.

Perciò mi posi la domanda: come si potrebbe rendere attraente il catechismo? Ero allora, come dicevo, direttore dell'Oratorio Festivo senza essere ancora prete. Frequentavo l'Università e la teologia.

Cominciai senza un testo, non potendo adattarmi alla meschinità di quelli esistenti. Cominciai a fare il catechismo servendomi delle proiezioni di diapositive, quelle grosse, ha presente — soggiunse bonariamente — che usavano una volta?, anzi a volte facevo addirittura disegni su vetro e li proiettavo.

Con questo sistema sostenevo e avviavo i *dialoghi* che destano l'interesse. Diedi mano allora anche ad un libro di preghiere. Dopo un anno

appena dall'ordinazione sacerdotale, fui inviato nelle Filippine come segretario del Delegato Apostolico, Mons. Piani. Fino allora avevo fatto sempre scuola di catechismo ».

« **Da quando, Eccellenza?** », domando io.

« Oh, da quando ho cominciato " rosa-rosae ", dagli anni del ginnasio fino a Vescovo, ogni settimana e anche più volte alla settimana, ho sempre fatto scuola di catechismo. E anche arrivato a Manila... Bisognava vedere! Quei ragazzi, che disordine mettevano nella delegazione di Mons. Piani!

Fu allora che facendo tutta questa scuola di catechismo e vedendo che il testo di catechismo era peggiore di tutti gli altri testi, avvilito di prezzo... formulai la mia "*teoria*".

Quando cominciai a divulgarla dicevo ai parroci che temevano per le spese: " Date ai vostri fedeli un testo da due soldi e vedrete due soldi nella borsa delle offerte che vi dànno!

Che stima avranno di una religione che presentate così vilmente? Presentategli invece un bel catechismo e vedrete che ne acquisterà la stessa religione, certo senza scapito vostro! ".

Questo ragionamento applicato ai ragazzi si presentava invece sotto quest'altra forma: il giovane valorizza la materia dal testo più o meno degno. Se no, si sarebbe fatto come sempre si faceva: il testo non si apre mai, si imparano a memoria, brutalmente, le risposte pochi giorni prima dell'esame, tanto per togliersi il fastidio delle cose mai capite bene e pochissimo invoglianti ».

« **E per gli adulti, Eccellenza, Vi eravate posto il problema?** ».

« Premetto che nelle Filippine vi sono prevalentemente cattolici di lingua spagnola o di lingua inglese. Fin dal mio primo arrivo colà, toccai con mano la mancanza di un testo di « teologia per laici », un manuale che contenesse tutto quello che un cattolico deve sapere. Erano appunto i cattolici di lingua inglese che erano talmente abbandonati da non avere neppure una storia delle Filippine in senso cattolico.

Fu allora che scrissi « *My Catholic Faith* ». È un libro per gli adulti e per le famiglie. Un libro che al solo aprirlo non possono lasciarlo più. Una piccola enciclopedia cattolica! Centottantanove lezioni comprendenti la Fede, la Morale, i Sacramenti, la Liturgia con sufficienti elementi di apologetica e soluzioni delle questioni attuali. Nella pagina di destra vi è una grande figura con sotto la spiegazione, nella pagina di sinistra vi è l'esposizione.

Ora ne sto curando un'edizione in bengalese, la lingua della mia diocesi che dà possibilità di diffusione tra settanta milioni che la parlano. Purtroppo però pochi sanno leggere in India! Un artista indiano sta rielaborando tutte le illustrazioni in bengalese.

A proposito di traduzioni, devo dire che anche quella in inglese volli che fosse buona curandola io stesso: oggi i nostri libri di catechismo sono approvati nelle scuole come letture sussidiarie, letterariamente corrette. P. Barbera, S. J. nella « Civiltà Cattolica » del 1939 (q. 2127) ne parlò in un lungo articolo definendolo " il miglior libro di cultura religiosa " ».

« Avrà avuto molta soddisfazione V. E. dalla diffusione così rapida dei Suoi catechismi? ».

« Oh, il libro che mi ha dato più gioia, il più originale fu ed è « *My First Communion* ». È la prepararazione alla Prima Comunione: un libro di catechismo per i più piccoli; l'essenziale che deve sapere un bambino, detto in forma chiara ed esposto come un libro di lettura attraente e piacevole. Che bello quel libro! — esclama il Vescovo del Catechismo visibilmente commosso. — Io penso che è ispirato.

Oggi è tradotto in venti lingue, conosciuto anche nell'Africa (cinque edizioni), in Cina, nel Siam dove è entrato su vasta scala; nelle Filippine ha avuto ben undici edizioni. In America supera già le 700.000 copie ».

S. E. tace per un momento, vinto dalla commozione e dai ricordi. Colgo la pausa per scendere ad una domanda che già più volte avevo formulato, mentre scrivevo:

« Che metodo ha usato V. E. in questo e in altri libri? »

« Quanto alla trattazione ho usato il metodo « ciclico ». Quanto all'esposizione, si disse che fosse in stile facile ma corretto. Volli inoltre che i testi avessero quella eleganza attraente che è data dalla scelta della carta, dalle illustrazioni a colori, bella veste editoriale e buona legatura ».

« Ed ebbe diffusione, certo? »

« Oh, sì! Ho ricevuto da tutto il mondo domande per averlo tradotto. Nella sola edizione americana quasi un milione di copie ».

« Immagino i frutti di bene » — soggiungo.

« Specialmente nelle Filippine. Quando i ragazzi avevano in mano il « *My First Communion* » erano subito tratti a leggerlo. Ho provato la più grande soddisfazione, nel constatare che bambini prima assolutamente ignoranti di cose religiose, dopo quella lettura erano ben preparati. Era bastato leggere il nostro catechismo. È un assurdo far ingoiare ai piccoli ciò che si dà ai più grandi! Io cercai di rispondere alle domande di piccoli. Per es.: « Che cosa è la Confessione? » « La Confessione è dire i nostri peccati al Padre ». Tutto qui! senza ingarbugliare la risposta con la difficoltà di « sacramento », di « penitenza », ecc. Per i piccolissimi che non sanno ancora leggere abbiamo preparato quaranta grandi quadri (cartelloni) con la spiegazione in belle scene a colori, del segno di Croce, dell'Ave Maria ecc. Questi quadri sono poi riprodotti anche in piccolo formato. Ne furono diffusi già 50.000 esemplari! ».

« Ha altre pubblicazioni catechistiche V. E.? »

« Oltre « *My First Communion* », c'è anche « *My Baptism* », ecc. tutti i Sacramenti esposti con lo stesso metodo del primo. Poi c'è « *My Catechism* » in tre volumetti a seconda delle classi. C'è la Storia Sacra, « *My Bible History* », e la Storia Ecclesiastica, « *My Church History* ». Inoltre tre libri di preghiere: « *Il mio amico* » per i piccoli, « *Il mio libro di preghiere* » per i più grandicelli, e uno per i soldati. Ne

ho fatto uno per gli adulti « *My mission Book* » (quasi un libro che ci detta una missione!) ove in sole cento pagine vi sono tutte le preghiere e le cose da sapersi. È un libro pieno di catechismo! Ho trovato gente che veniva a farsi battezzare e sapeva tutto. « Dove hai imparato? », chiedevo loro. « Nel libro », rispondevano! « *My Friend* » nel 1940 aveva già un milione di copie! Per dieci anni nelle Filippine ogni mese se ne tiravano 5.000 copie! In America ce n'è un'edizione a quattro colori che ha già 50.000 copie!

« **Un'ultima domanda, Eccellenza: Lei ha messo sempre il "Mio„ Catechismo, "Mia„ Storia Sacra... ecc. Ha certamente un significato speciale?** ».

« Sì! Misi nel titolo « mio » perchè pensai che piacesse di più e il ragazzo sentisse davvero il catechismo, ecc. *come una cosa sua!* Il catechismo doveva essere proprio tutto per lui e tutto suo! »

Vedo che S. E. sta per continuare, e io: « **V. E. ha parlato per un'ora e io temo di abusare!! Ormai si è fatto tardi!** »

Il Vescovo del Catechismo sorride. Sembra che non si sia accorto del tempo che è trascorso veloce: egli parla della grande fatica e della gioia di tutta la sua vita!

« **Ha in mente qualche cosa di nuovo?** » — chiedo congedandomi.

« Oh, sì! » E mi dice che sta pensando ad un'edizione italiana del « *My Catholic Faith* » che sarà edito dalla ELLE DI CI di Torino — la grande libreria Salesiana del Catechismo che i confratelli del Vescovo dirigono e potenziano per la diffusione del Catechismo in Italia. — Poi passa a descrivermi come abbia escogitato un nuovo geniale *sussidio catechistico missionario.* Fare il catechismo per mezzo delle proiezioni in missione è di un'efficacia straordinaria. Ma l'elettricità come trovarla nei paeselli sperduti e sabbiosi del bassopiano del Gange sacro? Ecco la genialità del Vescovo del Catechismo: il missionario ha una bicicletta (quando l'ha); ebbene perchè non applicare una dinamo che azionata dalle ruote di una bicicletta fatta girare a fermo, capovolta, possa dare l'energia sufficiente per la lampada della macchina da proiezione? Ed infatti nel laboratorio salesiano degli Elettromeccanici di Valdocco esperti tecnici stanno costruendo al Vescovo questa geniale dinamo.

Ora lo saluto e ringrazio. Penso che mentre questa nostra vecchia Europa vede progressivamente staccarsi le masse dal Messaggero Evangelico, da lontano giungono popolazioni giovani e assetate di Luce; e mentre l'odio settario qui dove prima brillò la luce getta in catene i Vescovi e gli apostoli... altri Vescovi laggiù continuano a diffondere la *Parola di Dio,* che — come dice S. Paolo — « *non si mette in catene* », perchè il Regno di Cristo cresce e si dilata.

F. SALVESTRINI

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 15 Febbraio 1949

Quest'anno la Q U A R E S I M A cade nell'imminenza del **1° annuale del 18 Aprile,** data che segnò un risveglio della coscienza cristiana in Italia.

Nessuna commemorazione più degna e doverosa che intensificare l'*Istruzione Religiosa tra il popolo*, per sfruttare durevolmente questa splendida vittoria cristiana, riportando *« la Parola di Dio »* nelle famiglie, tra gli operai, in ogni settore della vita sociale con la

QUARESIMA CATECHISTICA 1949

Tutti i più attuali argomenti in forma pratica, facile, attraente sono a vostra disposizione, tratti dagli 87 agili libretti LUX! ★ Materiale scelto, accuratamente preparato, collaudato in tutta Italia, che soddisfa in pieno a un **corso di predicazione quaresimale.** ★ Agili prediche da portare alle singole famiglie, a tutti i membri delle vostre parrocchie e delle vostre associazioni.

una predica al giorno... in ogni ambiente.

★ **Eccezionali condizioni di favore** per facilitare l'acquisto di contingenti proporzionato al bisogno locale.

★ **Vistosi premi** per i Rev.di Parroci
Direttori di Oratori Festivi
Superiori di Istituti e Associazioni
per i più zelanti Propagandisti.

★ **Ciascun « libretto-predica »** al prezzo di sole **L. 15,** meno di un giornale, e anche soltanto a **L. 10** secondo le quantità di acquisto.

Sconti per **MILIONI DI LIRE!**

Chiedete, senza impegno, oggi stesso a

Q. C. '49 - Elle Di Ci - Via Cottolengo, 32 - TORINO

Quaresima Catechistica 1949

Associazioni Parrocchiali,
Oratori e Patronati,
Maestri, Catechisti !

A quanti non giunge il messaggio divino
e hanno sete di Cristo!

Lanciate

tra le masse operaie
nei rioni popolosi
in ogni famiglia

i QUARANTA OPUSCOLI

«elle '49»

Tutti i temi più attuali e più vitali, in una serena avvincente lettura per una efficace campagna catechistica pasquale.

eccezionali condizioni di favore ai PROPAGANDISTI

e omaggi per **MILIONI DI LIRE!!!**

Chiedete, senza impegno, oggi stesso a:

Q. C. '49 - Elle Di Ci: Via Cottolengo, 32 - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spedizione abbonamento postale - Gruppo III